

# Infortunati sul lavoro

## Aziende fuori legge in nove casi su dieci

**L**a strage di Brandizzo: 5 operai morti sui binari. Ai cantieri del Terzo Valico un trasferta calabrese di 34 anni è stato travolto e ucciso da un'esplosione. Un artigiano di 55 anni ha perso la vita cadendo da una scala portatile nelle operazioni di smantellamento dei ponteggi del Grattacielo della Regione Piemonte. Continua senza sosta la «Spion River» del lavoro in Piemonte che anche nel 2023 presenta un conto da bollettino di guerra: 75 morti (quasi sei al mese, 32 solo a Torino), 39 mila denunce di infortuni, più di 2 mila proteste acquistate, 1.300 malattie professionali (103 con esito mortale). Le vittime del lavoro sono sempre le stesse: operai, edili, autisti, e sempre le stesse sono le cause, dovute ai lacci allentati sulla sicurezza del lavoro.

**Imprese non a norma**  
«In Piemonte la situazione appare piuttosto critica. Analizzando i dati pesanti sulla popolazione lavorativa si scopre che alcune province presentano un rischio di infortunio mortale sul lavoro molto su-

**Zona arancione**  
Piemonte resta nella fascia che raggruppa le zone con l'incidenza di mortalità più alta

periore alla media nazionale che le pone addirittura in zona rossa», spiega il presidente dell'Osservatorio Vega Mauro Rosso che ha inserito, elaborando dati Inail, la regione in zona «arancione», tra i territori dove entrare in una fabbrica o salire su un ponteggio può rivelarsi molto pericoloso. Dai controlli condotti dall'Inail, troppo pochi sono gli ispettori secondo i sindacati (una ventina appena e solo una manciata con poteri giudiziari), emerge un quadro a tinte fosche. Su 739 aziende ispezionate nel 2022, 688 risultano «non regolari». Il dato è in linea con quello nazionale ma non consola. In tanti casi si tratta di lievi omissioni,

**Il Piemonte resta maglia nera nella sicurezza: 76 morti e 39 mila denunce. I (pochi) controlli, quasi sempre, riscontrano irregolarità**

**6**  
**morti al mese**  
A novembre 2023 le vittime sono 73 e il rischio di infortunio mortale risulta superiore al resto del Paese

mananza di certificazioni, in altre di un vero e proprio «Far west» delle regole dove la sicurezza viene all'ultimo posto.

**Male industria e sanità**  
Sono 15.503 le denunce di infortunio presentate da gennaio a novembre 2023 delle donne lavoratrici piemontesi (11.893 in occasione di lavoro) e 24.127 quelle degli uomini

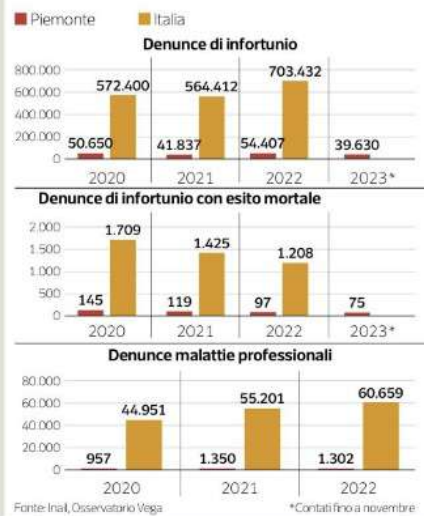
(20.803 in occasione di lavoro). Le denunce dei lavoratori stranieri sono 7.953 su 39.630 (oltre il 20%).

Le attività manifatturiere, quindi fabbriche e cantieri, dopo i primi undici mesi del 2023, sono in cima alla graduatoria delle denunce di infortunio sul lavoro (5.146). Sono seguite dalla sanità (2.982), dai trasporti e magazzino (2.301), commercio



In alto un'immagine del giorno dopo la strage di Brandizzo dove hanno perso la vita 5 operai travolti da un treno. Sotto il cantiere grattacielo della Regione Piemonte, a febbraio un artigiano ha perso la vita

### I numeri



### Da Ilva a Mirafiori

**Le 25 fabbriche a rischio secondo la Cgil**

«**S**ei mesi fa abbiamo consegnato alla Regione Piemonte un elenco di 25 esposti su altrettante aree industriali ritenute a rischio. Non ci risulta siano mai state fatte ispezioni da allora». Il j'accuse sulla sicurezza del lavoro arriva da Fausto Dacio, rappresentante della Cgil del Piemonte, un semestre dopo aver presentato nelle mani del presidente Cirio, un dossier «con 25 casi documentati». A parte un «tavolo tecnico a fine novembre, non si è mossa una foglia». Sono stati assunti alcuni ispettori ma «vanno formati e ci vorrà tempo prima di vederli all'opera». La Cgil aveva inserito persino Mirafiori nell'elenco delle fabbriche a rischio, «ma per via dei ritmi di lavoro stressanti che si verificavano nel primo semestre». All'ex Ilva di Novi Ligure invece sono stati documentati casi di carri ponti senza freni. E poi altre medie e piccole aziende, «soprattutto nel novarese», dove le norme sulla sicurezza vengono «sistematicamente dimenticate».

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(2.187) e costruzioni (2.099).

### Allarme in provincia

La zona arancione, quella in cui si trova il Piemonte, è la zona che, subito dopo la rossa, raggruppa le regioni con l'incidenza di mortalità sul lavoro tra le più elevate a livello nazionale. Ma ci sono altre aree della regione dove si oltrepassa la soglia di «allarme rosso». Le province a maggior rischio risultano essere: Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Asti e Alessandria, che si trovano appunto in zona rossa. Novara è invece l'unica provincia del Piemonte in zona bianca.

Il più elevato numero di decessi totali si è verificato a Torino (32). Seguono: Cuneo con 10 decessi, Alessandria (8), Novara (7), Verbano-Cusio-Ossola e Asti (5), Biella (4) e Vercelli (2). Le denunce di infortunio sono diminuite del 21% rispetto al 2022: da 50.159 a 39.630. Un decremento dovuto quasi esclusivamente alla scomparsa degli infortuni connessi al Covid.

### Malattie professionali

Secondo gli ultimi dati Inail in Piemonte, anche a causa dell'elevata età media di lavoratori, si registra un preoccupante balzo in avanti delle malattie professionali. Sono state protocollate 1.302 denunce di malattia professionale, il 36,05% in più rispetto al 2020. Restano pochissimi i casi di prime cure, quindi di prevenzione, delle malattie professionali. L'Inail ne conta circa una dozzina. Mentre coloro le malattie professionali con esito mortale sono più di un centinaio.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Strage di Brandizzo

**Il papà di Kevin**  
**«Che strazio il Natale senza mio figlio»**

di **Floriana Rullo**

«**I**l giorno di Natale senza il mio Kevin. Tutte le festività senza lui. Tutti i pomeriggi vado a trovarlo. Ciò che non voglio è che quello che è successo venga dimenticato e non si abbia giustizia. Il resto non conta e non porterà indietro il mio ragazzo». A tre mesi dalla morte del figlio Kevin, vittima della strage di Brandizzo lo scorso 30 agosto, la più giovane vittima tra gli operai uccisi, il padre Massimo Laganà si trova a fare i conti con le festività, periodo che era abituato a trascorrere con i suoi figli, Antonino e Kevin. Oggi invece non

dorme più da mesi e trascorre tutti i pomeriggi al cimitero di Vercelli davanti alla tomba del figlio. «Sono qui anche ora — racconta —. Vengo qui, gli parlo. Di lui ho solo il ciondolo d'argento della catenina che avevo regalato a Kevin. È una croce. L'ho trovata lì, accanto ai binari». Kevin, 22 anni, quella maledetta notte del 30 agosto perse la vita insieme a Michael Zanera, Giuseppe Sorvillo, Giuseppe Aversa e Saverio Giuseppe Lombardo. «E ora non voglio che venga dimenticato. Così come i suoi compagni — dice il padre —. Sono qui tutti i pomeriggi, fino alle 17

quando le porte si chiudono. È un modo per averlo con me. Ho imparato anche ad accendere una sigaretta per lui, io non fumo ma lui lo faceva. Lo faccio per lui. Così lo sento vicino. Senza di lui le festività sono difficili da passare. Eravamo uniti, io per lui ero padre e madre. Era la mia vita». Per ricordare Kevin il 30 gennaio saranno fatti volare dei palloncini in cielo, per lui e le altre vittime è stato allestito un albero di Natale sui binari a Brandizzo e un albero fatto di caschetti da lavoro sul sagrato del Duomo di Vercelli dove si era svolto il funerale. «Un modo per

**Denunce totali di infortunio per provincia**



**Le attività di vigilanza in Piemonte**

	2020		2021		2022	
Aziende ispezionate	669	8,94%	933	39,46%	739	-20,79%
Aziende non regolari	593	9,15%	853	43,84%	688	-19,34%
Premi omessi accertati	6.629	7,30%	7.278	9,79%	7.182	-1,32%

**Gli incentivi per la sicurezza in Piemonte**

	2018		2019/2020**		2021	
Stanziamento	33.340	9,02%	24.578	-26,28%	21.339	-13,18%
Progetti finanziabili	431	10,96%	337	-21,81%	25	-92,58%
Importo finanziabile	26.735	10,22%	18.672	-30,16%	1.311	-92,98%

\*\* I dati si riferiscono sia al bando Is Agricoltura 2019/2020 (Asse 5) sia al bando Is 2020 Generalista (Asse 1-4) Withub

**La storia**

# «Io, vittima del Superbonus, caduto dai ponteggi e licenziato»

L'odissea di Minasi, tra incidenti e contributi non pagati

«Sono scappato, per un pelo, al crollo del ponte Morandi di Genova. In trent'anni di carriera sono scivolato e caduto da tanti di quei ponteggi che mi sono rotto più di quattro costole. Ma ne sono sempre uscito più o meno intero, salvo oggi, travolto da cantieri del Superbonus: tibia e perone spaccati, licenziato a Natale, senza casa e con la moglie che mi ha piantato per un collega». Domenico Minasi, operaio torinese, 55 anni, si appende agli ultimi spigoli di *humor noir* che gli sono rimasti per raccontare di come, nella sua vita di appalti e subappalti, ha sempre dribblato l'appuntamento con l'infortunio fatale che sembrava quasi scritto nella sua storia di edile. «Altro che sicurezza sul lavoro. Noi operai lavoriamo nella truffa, spesso in un Far West dove le regole vengono aggirate in continuazione. Chi riesce a scamparla è un sopravvissuto. Io lo sono, ma oggi mi ritrovo davvero un po' acciaccato».

L'estate scorsa, dopo una fresca assunzione a inizio primavera in una delle tante ditte spuntate con il Superbonus, Minasi è finito a ciondolare su

**Chi è**



- Domenico Minasi, 55 anni, operaio edile
- Ha lavorato per 14 anni in una ditta di segnaletica
- Nel 2023 è assunto in un'azienda edile legata al Superbonus
- Dopo un infortunio è stato licenziato

un ponteggio a Rivoli, attaccato con una mano alla tavola di legno, proprio come nei film d'azione. «Tutto era insicuro e annodato con fili di ferro arrugginito. L'avevamo detto al titolare della ditta che però si è ben guardato dall'intervenire. Ci siamo salvati per un soffio». Almeno fino all'uscita dal cantiere. Minasi, pochi giorni dopo quell'incidente, finisce nelle statistiche degli infortuni *in itinere*, quelli da e verso il luogo di lavoro, travolto da un'auto che lo ha abbattuto. «Erano le 15,30, avevo lavorato dalla sei di mattina. Faceva un caldo bestiale, ero stanco morto e un tizio al volante mi ha tagliato la strada buttandomi giù dal motorino». Prognosi: trauma cranico, gamba spezzata in più punti e tante cicatrici.

Ma l'odissea di Minasi comincia fuori dall'ospedale. «Ho lavorato per 14 anni nella segnaletica stradale. Ditta di Tortona, ben organizzata. Siamo stati pure sul Morandi pochi giorni prima del crollo. Anche lì capitavano infortuni ma si faceva il possibile per prevenirli. E quando ti facevi male facevano di tutto per farti tornare in pista. Insomma tutto il contrario di quanto mi è capitato in questi mesi». L'Inail rimborsa il 60% dello



Gli investimenti ammessi a detrazione sono a quota 88 miliardi



**Tibia e perone rotti**  
La ditta edile per cui ho lavorato non rinnova il contratto e forse chiuderò. Dopo l'incidente ho scoperto che i contributi non sono stati mai pagati

stipendio di Minasi. «Ho preso 600 euro. Il resto dovrebbe metterlo l'azienda. Il problema è che quei soldi non li ho mai visti».

La frenata del Superbonus, il polmone finanziario che ha alimentato un giro di crediti da 142 miliardi (13 miliardi sarebbero frodi secondo il governo), ha cominciato a spegnere tutte quelle ditte spuntate per gestire i cantieri. Una di queste era quella in cui Domenico Minasi ha trovato lavoro la scorsa primavera dopo che la ditta di Tortona ha chiuso i battenti. «Al posto di un assegno mi è arrivato un biglietto di Natale con cui il titolare dell'azienda mi faceva

sapere che il mio contratto non sarebbe stato rinnovato e che l'azienda sarebbe fallita». Minasi ora cammina a fatica. E deve fare riabilitazione. Nel frattempo è rimasto solo, «mi ha piantato pure la moglie», e vive da un amico a Settimo Torinese. «Le case popolari mica le danno a quelli che hanno bisogno. Ma non mi arrendo. Voglio andare avanti. Anche perché non ho altre soluzioni». Troppo presto per andare in pensione, troppo tardi per cambiare mestiere.

Minasi si è rivolto agli uffici della Filca Cisl Torino Canavese per cercare di riavere almeno quanto gli spetta. Perché nel suo personalissimo cantiere del Superbonus rischia di non trovare nemmeno il sostegno della cassa edile. «Quando dico che noi operai viviamo nella truffa mica dico bugie. Un altro collega, licenziato dalla ditta per cui lavoravo, ha chiesto la Naspi. Ma non gliela possono dare perché non risultano pagati contributi. Presumo che la mia situazione sarà del tutto simile. Niente stipendio, niente indennità, niente lavoro, niente casa e solo una gamba rotta. Con quella dovrò ricominciare. Sarà complicato ma se sono riuscito a scamparla fino ad ora non vedo perché mollare proprio adesso».

**C. B.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luca Caretti, Cisl**

«Caro Cirio, serve un piano per potenziare gli ispettori»

«Dopo l'ondata emotiva della strage di Brandizzo, la Regione Piemonte ha promesso di varare un piano sicurezza sul lavoro da 12 milioni di euro. Ora ci aspettiamo che il piano venga messo a terra. Non possiamo attendere la prossima strage sul lavoro». Luca Caretti è segretario della Cisl piemontese da giugno scorso e ha messo tra i primi punti della sua agenda sindacale l'impegno per rendere sicuri i luoghi di lavoro. Luca Caretti, basterà il piano sicurezza della



**Regione?**

«Si tratta di un primo passo. Servono risorse per potenziare gli Spresal, il Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, che oggi contano appena 150 tecnici e 30 medici in tutto il Piemonte. Sono convinto che la Giunta Cirio manterrà la promessa».

**È stato calendarizzato un incontro?**

«Non ancora. Ma so che è in corso di formalizzazione l'impegno finanziario al Crc Piemonte. Dobbiamo però fare in fretta. Gli incidenti mortali sul lavoro non sono più tollerabili. E non possiamo attendere la prossima strage per fare qualcosa».

**Più di sei morti al mese in Piemonte e 39 mila infortuni l'anno. Numeri impressionanti, ma il trend è in discesa.**

«Il trend per essere accettabile deve segnare il numero zero. Ecco perché gli investimenti in sicurezza non sono mai abbastanza».

**Più soldi per i controlli o per la prevenzione?**

«In genere sono contrario ai dogmi. In questo caso anche di più. Controllo e prevenzione vanno a braccetto nelle fabbriche e nei cantieri. E quindi bisogna investire in entrambi gli aspetti senza alcun indugio. Mi auguro che nei prossimi giorni si possa finalmente partire con il potenziamento degli Spresal, sia per l'assunzione di personale che la sua formazione e l'Ict. Poi naturalmente servirà il supporto dell'Inail che va potenziato a livello nazionale».

**C. B.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ricordare i nostri ragazzi — afferma papà Massimo —. Questo Natale ci hanno fatto sentire ancora di più la sua mancanza. Io vado al cimitero e poi torno a casa. Non ho voglia di vedere nessuno. Dopo tutti questi mesi il dolore è ancora molto forte.

**Ogni giorno al cimitero**

Lo vado a trovare e gli dico che lo amo tantissimo e non smetterò mai di volerlo riabbracciare

Kevin dava un senso alla mia vita. In casa eravamo solo più io e lui. Io dedicavo le mie giornate a mio figlio. Quando sapevo che aveva finito il turno di lavoro, lo chiamavo al telefono per domandargli cosa volesse da mangiare. E mentre lo aspettavo, cucinavo per lui. Ora invece sono solo. E allora faccio lunghe chiacchierate fino verso l'alba con lui perché non riesco a prendere sonno. Mi siedo davanti al suo letto dove ho disteso la sciarpa del Milan, la sua squadra e su cui ho appoggiato alcuni cuscini a forma di cuore. A fianco al letto c'è la sua sagoma, di

cartone e a grandezza naturale. E le parlo. A Kevin ripeto che lo amo tantissimo e che non smetterò mai di sperare di poterlo riabbracciare, un giorno». E al padre Kevin aveva mandato l'ultimo messaggio su TikTok che diceva: «Papà ti amo». «È stato il suo saluto. Era un ragazzo buono che si preoccupava per tutti e tutto. C'era sempre per tutti. E poi era allegro. Era un ragazzo innamorato della vita. Ma ora ogni sogno è finito. Kevin non c'è più e ora voglio giustizia per lui e i suoi colleghi morti in quell'incidente».

**C. B.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'analisi** Numeri ancora troppo alti rispetto alla media nazionale, la regione è stata inserita in zona arancione

# Lavoro, il Piemonte rischia troppo

## Il 2023 chiuso con un bilancio di 75 vittime e 39 mila denunce di infortunio

La strage di Brandizzo: 5 operai morti sui binari. Ai cantieri del Terzo Valico un trasfertista calabrese di 34 anni è stato travolto e ucciso da un'esplosione. Un artigiano di 55 anni ha perso la vita cadendo da una scala portatile nelle operazioni di smantellamento dei ponteggi per il Grattacielo della Regione Piemonte. Continua senza sosta la «Spoon River» del lavoro in Piemonte che anche nel 2023 presenta un conto da bollettino di guerra: 75 morti (quasi sei al mese, 32 solo a Torino), 39 mila denunce di infortuni, più di 2 mila protesi acquistate, 1.300 malattie professionali (103 con esito mortale). Le vittime del lavoro sono sem-

pre le stesse: operai, edili, autisti, e sempre le stesse sono le cause, dovute ai lacci allentati sulla sicurezza del lavoro. Novara è l'unica provincia del Piemonte in zona bianca, il più elevato numero di decessi totali si è verificato invece a Torino (32).

I controlli? Su 739 aziende ispezionate nel 2022, 688 sono risultate «non regolari». Il dato è in linea con quello nazionale ma non consola. In tanti casi si tratta di lievi omissioni, mancanza di certificazioni, in altre di un vero e proprio «far west» delle regole dove la sicurezza viene all'ultimo posto.

alle pagine 2 e 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120331



# Infortuni sul lavoro Aziende fuori legge in nove casi su dieci

## Il Piemonte resta maglia nera nella sicurezza: 76 morti e 39 mila denunce. I (pochi) controlli, quasi sempre, riscontrano irregolarità

**L**a strage di Brandizzo: 5 operai morti sui binari. Ai cantieri del Terzo Valico un trasferta calabrese di 34 anni è stato travolto e ucciso da un'esplosione. Un artigiano di 55 anni ha perso la vita cadendo da una scala portatile nelle operazioni di smantellamento dei ponteggi del Grattacielo della Regione Piemonte. Continua senza sosta la «Spoon River» del lavoro in Piemonte che anche nel 2023 presenta un conto da bollettino di guerra: 75 morti (quasi sei al mese, 32 solo a Torino), 39 mila denunce di infortuni, più di 2 mila proteste acquistate, 1.300 malattie professionali (103 con esito mortale). Le vittime del lavoro sono sempre le stesse: operai, edili, autisti, e sempre le stesse sono le cause, dovute ai lacci allentati sulla sicurezza del lavoro.

**Imprese non a norma**  
«In Piemonte la situazione appare piuttosto critica. Analizzando i dati pesati sulla popolazione lavorativa si scopre che alcune province presentano un rischio di infortunio mortale sul lavoro molto superiore alla media nazionale che le pone addirittura in zona rossa» spiega il presidente dell'Osservatorio Vega Mauro Rossato che ha inserito, elaborando dati Inail, la regione in zona «arancione», tra i territori dove entrare in una fabbrica o salire su un ponteggio può rivelarsi molto pericoloso. Dai controlli condotti dall'Inail, troppo pochi sono gli ispettori secondo i sindacati

(una ventina appena e solo una manciata con poteri giurisdizionali), emerge un quadro a tinte fosche. Su 739 aziende ispezionate nel 2022, 688 risultano «non regolari». Il dato è in linea con quello nazionale ma non consola. In tanti casi si tratta di lievi omissioni, mancanza di certificazioni, in altre di un vero e proprio «Far west» delle regole dove la sicurezza viene all'ultimo posto.

**Male industria e sanità**  
Sono 15.503 le denunce di infortunio presentate da gennaio a novembre 2023 delle donne lavoratrici piemontesi (11.893 in occasione di lavoro) e 24.127 quelle degli uomini (20.803 in occasione di lavoro). Le denunce dei lavoratori stranieri sono 7.953 su 39.630 (oltre il 20%).

Le attività manifatturiere, quindi fabbriche e cantieri, dopo i primi undici mesi del 2023, sono in cima alla graduatoria delle denunce di infortunio sul lavoro (5.146). Sono seguite dalla sanità (2.982), dai trasporti e magazzino (2.301), commercio (2.187) e costruzioni (2.099).

**Allarme in provincia**  
La zona arancione, quella in cui si trova il Piemonte, è la zona che, subito dopo la rossa, raggruppa le regioni con l'incidenza di mortalità sul lavoro tra le più elevate a livello nazionale. Ma ci sono altre aree della regione dove si oltrepassa la soglia di «allarme

rosso». Le province a maggior rischio risultano essere: Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Asti e Alessandria, che si trovano appunto in zona rossa. Novara è invece l'unica provincia del Piemonte in zona bianca.

Il più elevato numero di decessi totali si è verificato a Torino (32). Seguono: Cuneo con 10 decessi, Alessandria (8), Novara (7), Verbano-Cusio-Ossola e Asti (5), Biella (4) e Vercelli (2). Le denunce di infortunio sono diminuite del 21% rispetto al 2022: da 50.159 a 39.630. Un decremento dovuto quasi esclusivamente alla scomparsa degli infortuni connessi al Covid.

**Malattie professionali**  
Secondo gli ultimi dati Inail in Piemonte, anche a causa dell'elevata età media di lavoratori, si registra un preoccupante balzo in avanti delle malattie professionali. Sono state protocollate 1.302 denunce di malattia professionale, il 36,05% in più rispetto al 2020. Restano pochissimi i casi di prime cure, quindi di prevenzione, delle malattie professionali. L'Inail ne conta circa una dozzina. Mentre coloro le malattie professione con esito mortale sono più di un centinaio.

**Christian Benna**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Il Piemonte resta in «zona arancione» per gli incidenti sul lavoro, la fascia che raggruppa le regioni con l'incidenza di mortalità sul lavoro tra le più elevate a livello nazionale

● Secondo l'Osservatorio Vega, su dati Inail, a fine novembre 2023 le vittime sono 73, più di 6 al mese e il rischio di infortunio mortale (33,6 morti per milione di occupati) risulta ben superiore rispetto alla media nazionale pari a 32,3

● L'Inail in Piemonte ha controllato in Piemonte 739 aziende, di queste 688, ossia il 91,10%, sono risultate irregolari

6

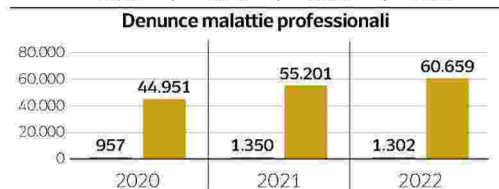
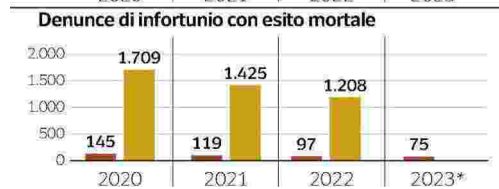
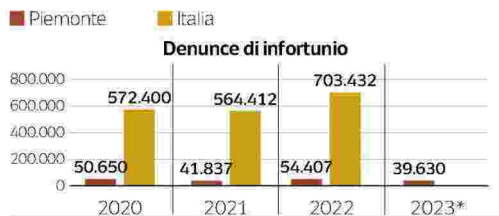
**morti al mese**  
A novembre 2023 le vittime sono 73 e il rischio di infortunio mortale risulta superiore al resto del Paese

**Zona arancione**  
Piemonte resta nella fascia che raggruppa le zone con l'incidenza di mortalità più alta



In alto un'immagine del giorno dopo la strage di Brandizzo dove hanno perso la vita 5 operai travolti da un treno. Sotto il cantiere grattacielo della Regione Piemonte, a febbraio un artigiano ha perso la vita

I numeri



Fonte: Inail, Osservatorio Vega \*Contati fino a novembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA STORIA

## «Infortunato e licenziato, Io vittima del superbonus»

di Christian Benna

Domenico Minasi, edile torinese, 55 anni, non la tocca piano: «Altro che sicurezza sul lavoro. Noi operai lavoriamo nella truffa, spesso in un Far West dove le regole vengono aggirate in continuazione». a pagina 3

La storia

# «Io, vittima del Superbonus, caduto dai ponteggi e licenziato»

L'odissea di Minasi, tra incidenti e contributi non pagati

«Sono scampato, per un pelo, al crollo del ponte Morandi di Genova. In trent'anni di carriera sono scivolato e caduto da tanti di quei ponteggi che mi sono rotto più di quattro costole. Ma ne sono sempre uscito più o meno intero, salvo oggi, travolto da cantieri del Superbonus: tibia e perone spaccati, licenziato a Natale, senza casa e con la moglie che mi ha piantato per un collega». Domenico Minasi, operaio torinese, 55 anni, si appende agli ultimi spigoli di *humor noir* che gli sono rimasti per raccontare di come, nella sua vita di appalti e subappalti, ha sempre dribblato l'appuntamento con l'infortunio fatale che sembrava quasi scritto nella sua storia di edile. «Altro che sicurezza sul lavoro. Noi operai lavoriamo nella truffa, spesso in un Far West dove le regole vengono aggirate in continuazione. Chi riesce a scamparla è un sopravvissuto. Io lo sono, ma oggi mi ritrovo davvero un po' acciaccato».

L'estate scorsa, dopo una fresca assunzione a inizio primavera in una delle tante ditte spuntate con il Superbonus, Minasi è finito a ciondolare su un ponteggio a Rivoli, attaccato con una mano alla tavola di legno, proprio come nei film d'azione. «Tutto era insicuro e annodato con fil di ferro arrugginito. L'avevamo detto al titolare della ditta che però si è ben guardato dall'intervenire. Ci siamo salvati per un sof-

fio». Almeno fino all'uscita dal cantiere. Minasi, pochi giorni dopo quell'incidente, finisce nelle statistiche degli infortuni *in itinere*, quelli da e verso il luogo di lavoro, travolto da un'auto che lo ha abbattuto. «Erano le 15.30, avevo lavorato dalle sei di mattina. Facevo un caldo bestiale, ero stanco morto e un tizio al volante mi ha tagliato la strada buttandomi giù dal motorino». Prognosi: trauma cranico, gamba spezzata in più punti e tante cicatrici.

Ma l'odissea di Minasi comincia fuori dall'ospedale. «Ho lavorato per 14 anni nella segnaletica stradale. Ditta di Tortona, ben organizzata. Siamo stati pure sul Morandi pochi giorni prima del crollo. Anche lì capitavano infortuni ma si faceva il possibile per prevenirli. E quando ti facevi male facevano di tutto per farti tornare in pista. Insomma tutto il contrario di quanto mi è capitato in questi mesi». L'Inail rimborsa il 60% dello stipendio di Minasi. «Ho preso 600 euro. Il resto dovrebbe metterlo l'azienda. Il problema è che quei soldi non li ho mai visti».

La frenata del Superbonus, il polmone finanziario che ha alimentato un giro di crediti da 142 miliardi (13 miliardi sarebbero frodi secondo il governo), ha cominciato a spegnere tutte quelle ditte spuntate per gestire i cantieri. Una di queste era quella in cui Domenico Minasi ha trovato lavoro la scorsa primavera dopo che la ditta di Tortona ha chiuso i battenti. «Al posto di un assegno mi è arrivato un

biglietto di Natale con cui il titolare dell'azienda mi faceva sapere che il mio contratto non sarebbe stato rinnovato e che l'azienda sarebbe fallita». Minasi ora cammina a fatica. E deve fare riabilitazione. Nel frattempo è rimasto solo, «mi ha piantato pure la moglie», e vive da un amico a Settimo Torinese. «Le case popolari mica le danno a quelli che hanno bisogno. Ma non mi arrendo. Voglio andare avanti. Anche perché non ho altre soluzioni». Troppo presto per andare in pensione, troppo tardi per cambiare mestiere.

Minasi si è rivolto agli uffici della Filca Cisl Torino Canavese per cercare di riavere almeno quanto gli spetta. Perché nel suo personalissimo cantiere del Superbonus rischia di non trovare nemmeno il sostegno della cassa edile. «Quando dico che noi operai viviamo nella truffa mica dico bugie. Un altro collega, licenziato dalla ditta per cui lavoravo, ha chiesto la Naspi. Ma non gliela possono dare perché non risultano pagati contributi. Presumo che la mia situazione sarà del tutto simile. Niente stipendio, niente indennità, niente lavoro, niente casa e solo una gamba rotta. Con quella dovrò ricominciare. Sarà complicato ma se sono riuscito a scamparla fino ad ora non vedo perché mollare proprio adesso».

C. B

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Domenico Minasi, 55 anni, operaio edile

Ha lavorato per 14 anni in una ditta di segnaletica

Nel 2023 è assunto in un'azienda edile legata al superbonus

Dopo un infortunio è stato licenziato

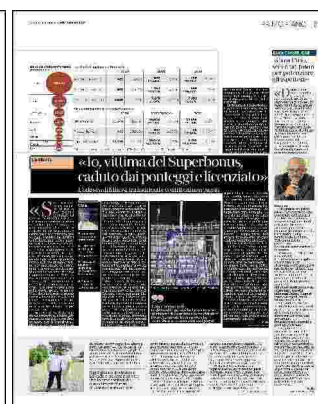


Gli investimenti ammessi a detrazione sono a quota 88 miliardi



**Tibia e perone rotti**  
La ditta edile per cui ho lavorato non mi rinnova il contratto e forse chiuderà  
Dopo l'incidente ho scoperto che i contributi non sono stati mai pagati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120331



**Luca Caretti, Cisl**

**«Caro Cirio, serve un piano per potenziare gli ispettori»**

«**D**opo l'ondata emotiva della strage di Brandizzo, la Regione Piemonte ha promesso di varare un piano sicurezza sul lavoro da 12 milioni di euro. Ora ci aspettiamo che il piano venga messo a terra. Non possiamo attendere la prossima strage sul lavoro». Luca Caretti è segretario della **Cisl** piemontese da giugno scorso e ha messo tra i primi punti della sua agenda sindacale l'impegno per rendere sicuri i luoghi di lavoro.



**Luca Caretti, basterà il piano sicurezza della Regione?**

«Si tratta di un primo passo. Servono risorse per potenziare gli Spresal, il Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, che oggi contano appena 150 tecnici e 30 medici in tutto il Piemonte. Sono convinto che la Giunta Cirio manterrà la promessa».

**È stato calendarizzato un incontro?**

«Non ancora. Ma so che è in corso di formalizzazione l'impegno

finanziario al Crc Piemonte. Dobbiamo però fare in fretta. Gli incidenti mortali sul lavoro non sono più tollerabili. E non possiamo attendere la prossima strage per fare qualcosa».

**Più di sei morti al mese in Piemonte e 39 mila infortuni l'anno. Numeri impressionanti, ma il trend è in discesa.**

«Il trend per essere accettabile deve segnare il numero zero. Ecco perché gli investimenti in sicurezza non sono mai abbastanza».

**Più soldi per i controlli o**

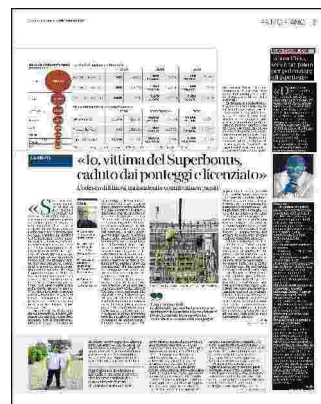
**per la prevenzione?**

«In genere sono contrario ai dogmi. In questo caso anche di più. Controllo e prevenzione vanno a braccetto nella fabbriche e nei cantieri. E quindi bisogna investire in entrambi gli aspetti senza alcun indugio. Mi auguro che nei prossimi giorni si possa finalmente partire con il potenziamento degli Spresal, sia per l'assunzione di personale che la sua formazione e l'Ict. Poi naturalmente servirà il supporto dell'Inail che va potenziato a livello nazionale».

**C. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120331